

Cesena

LOTTA DI DIPENDENTI DI COOPERATIVE E CONSORZI PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO



I numerosi manifestanti al presidio davanti alla sede di Confcooperative in via Dell'Arrigoni e uno degli interventi sindacali sul palco

Lavoratori agricoli in sciopero Aziende bloccate e linea dura

Adesione praticamente totale in colossi come Amadori e Apofruit
Presidio molto partecipato davanti a Confcooperative. Chiesti 210 euro

CESENA

Alte percentuali di adesione allo sciopero proclamato per l'intero turno di lavoro per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei dipendenti delle cooperative e consorzi agricoli e grande partecipazione al presidio organizzato davanti alla sede cesenate di Confcooperative, in via Dell'Arrigoni. Un salario dignitoso, che tenga conto dell'esplosione dell'inflazione, è la rivendicazione principale ma non unica di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil.

I dati diffusi su quanti hanno incrociato le braccia parlano chiaro: Amadori 100%, Apofruit 100%, Cafar Martini 100%, Agrintesa 90% Copra 100%, Cac 70%, Magema 100%, Caviro 80%, Cevico 80%.

Lorenzo Biondi (Flai), Roberto Cangini (Fai) e Alessandro Scarponi e Alessandro Bandini (Uila) hanno fatto sapere ai 2.000 lavoratori e lavoratrici in sciopero che nel colloquio di ieri con Confcooperative i sindacati di categoria hanno ribadito l'urgenza di un

aumento di stipendio di 210 euro, sottolineando che «il contratto ci spetta». L'obiettivo numero uno è salvaguardare la crescita dei salari per il prossimo quadriennio, recuperando anche la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni, fortemente eroso dalla fiammata inflattiva degli ultimi anni.

«Anche i lavoratori e le lavoratrici delle cooperative e consorzi agricoli - hanno evidenziato i sindacalisti - hanno il diritto, come successo nei rinnovi contrattuali degli altri setto-

ri agroindustriali, di vedere riconosciuta la loro dignità, l'impegno e il valore della loro professionalità, sempre più preziose per un settore che, soprattutto nell'ultimo anno, evidenzia una difficoltà nel reperire manodopera ed una dispersione delle professionalità».

I messaggi lanciati sono stati forti e chiari: ora tocca ad Agci-Agrital, Fedagri Pesca, Confcooperative e Legacoop Agroalimentare provare a ricucire, dopo la rottura delle trattative.